

“TACI .. ESCI DA LUI!”

La vita pubblica di Gesù inizia con un “sabato”, passato e vissuto nella sinagoga di Cafarnao con insegnamenti, gesti e azioni e si fa storia nel tempo.

Il tempo storico vissuto è regno dell’uomo, regno delle parole e delle cose, regno delle potenze, regno degli avvenimenti, degli orientamenti, degli interessi terreni.

Il primo insegnamento di Gesù è un proclama: *“Il tempo della salvezza è venuto. Il regno di Dio è vicino. Cambiate vita e credete al Vangelo”*. Gli uomini che lo ascoltano debbono capovolgere il senso del vivere, dalle cose a Dio. Debbono affidarsi a ciò che esce dalla bocca di quel Maestro-Rabbi, un uomo investito di Dio, uomo che hanno lì davanti e a loro viene il Regno. (Mc. 1,15)

Gesù prosegue la sua giornata insegnando nella sinagoga. L’insegnamento provoca stupore nei presenti, perché egli *“insegnava loro come uno che ha autorità”*. (Mc. 1,21)

Marco non dice nulla, nel testo ascoltato, del contenuto. Descrive la reazione di chi lo ascolta: reazione di stupore, di meraviglia e di sorpresa. Lo stupore non viene da ciò che Gesù insegnava, ma del *“come”* insegnava: come uno che ha autorità. Questa autorità *“non gli viene da uomini”* (non ha avuto nessuna investitura istituzionale da capi religiosi); gli viene da Dio e da se stesso, Dio fatto carne. Porta in se stesso la qualità della Parola di Dio, che l’autore della lettera agli ebrei così descrive: *“La Parola di Dio è viva, è efficace ed è più tagliente di ogni spada a doppio taglio. Essa penetra fino a dividere anima e spirito, giunture e midollo e scruta sentimenti e pensieri del cuore”*. (Eb. 4,12)

Gesù fa qual che dice e dice quel che fa. Parla di liberazione e libera davvero nella sinagoga un *“uomo posseduto da uno spirito impuro”*, che li grida: *“Che vuoi da noi, Gesù nazareno? Sei venuto a rovinarci? So chi tu sei: il Santo di Dio”*. A quel grido Gesù gli ordina severamente *“Taci! Esci da lui!”* e lo spirito impuro straziandolo e gridando forte, uscì da lui. (Mc. 1,22-25)

L’autorità e l’efficacia della sua parola di vita ridà vita piena alle persone liberandole dalla potenza del male.

Se pensiamo rivolto a noi il passo di Marco oggi ascoltato e meditato, riconosciamo il nostro mondo di affetti e il nostro pensare invaso da potenze del male. La guerra in atto in Palestina, in Europa-Ucraina, a pezzi nel mondo – la guerra è solo male e male contagioso – con le sue voci di morte che i media ci comunicano e le sue vantate giustificazioni, inquinano il nostro spirito e lo rendono impuro. E proprio oggi, giorno della memoria di quanto già avvenuto in Europa con il nazismo e la strage degli Ebrei, riecheggia nella nostra coscienza e nella nostra voce la parola di Gesù rivolta allo spirito impuro: *“Taci! Esci da lui e da noi!”*.

Sì, oggi occorre con coraggio e fermezza dire *“Taci! Esci!”* da pensieri, emozioni, azioni di morte di guerra e da false giustificazioni ... *“Taci!”*.

Ogni pensiero, ogni suggestione, ogni nascosta giustificazione di morte e di guerra, va zittita. Esse non hanno posto nel nostro vivere. Questo *“Taci!”*, va detto tante volte perché quello spirito impuro rinasce e rispunta.

Ho letto appena ieri l’altro, un piccolo racconto da un giornale palestinese. Un piccolo fatto alla periferia di Gaza lungo la straduccia invasa da abitanti che fuggono *“spauriti”* cercando campi di profughi attrezzati con tende di stracci.

Un ragazzo sui 12 anni, che indossa vestiti stracciati, tiene per mano una ragazzina un po’ più piccola, anch’essa mal vestita, che conserva un camminare pieno di dignità. *“Vieni ...”* dice il ragazzo, *“Vieni passiamo vicino per vedere meglio l’ospedale bombardato”*. *“No”*, gli dice la ragazzina, *“No, non voglio vedere distruzione e morte. Se conosci il posto, fammi vedere, se ancora ci fosse, un piccolo orto giardino!”*. Ed entrambi si incamminano per un piccolo sentiero deviando direzione. E fanno tacere scene di morte e risorgere una piccola scena di vita.